

Rapporto ImpresaInGenere, realizzato da Unioncamere

# Le imprese «rosa» salgono più delle altre

*Il segreto del loro successo è la tendenza ad innovare ed essere flessibili*

Sono stati diffusi a livello nazionale i risultati del Rapporto ImpresaInGenere, realizzato da Unioncamere nel quadro della collaborazione con Ministero Sviluppo Economico, Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento Pari Opportunità.

La crisi non ha fermato le donne. Tra il 2010 e il 2015, le imprese femminili sono aumentate di 35mila unità, circa i 2/3 dell'incremento complessivo dell'intero tessuto imprenditoriale italiano (+53mila imprese) nello stesso periodo.

«L'apporto delle donne al raggiungimento dei fini sociali e di crescita economica del nostro Paese è riconosciuto e confermato dai dati statistici - ha dichiarato la presidente del Comitato per l'imprenditoria femminile **Aurelia della Torre** -. Le imprese femminili, potenzialmente per consolidare la ripresa economica, hanno dimostrato una migliore tenuta sul mercato anche grazie alla lungimiranza e



**Presidente Comitato imprenditoria femminile:** Aurelia Della Torre

alla concretezza dei loro progetti sempre maggiormente rivolti all'innovazione».

**Innovare** è infatti la pa-

rola d'ordine anche tra le donne d'impresa: tra il 2010 e il 2015, le imprese femminili legate al mondo digitale sono aumentate del 9,5% contro il +3% del totale. In valori assoluti, il settore dell'ICT a trazione femminile è aumentato di circa 1.800 unità, passando dalle 18.700 del 2010 alle 20.500 del 2015. Anche nel mondo delle startup innovative i progressi sono evidenti: se nel 2010 le startup innovative femminili erano solo il 9,1% del totale, nel 2014 sono diventate il

15,4%, pari a circa 600 imprese. Nel complesso, l'universo dell'impresa femminile riflette lo stesso processo di terziarizzazione in atto in tutto il sistema produttivo nazionale: le aziende "rosa" nei servizi sono aumentate in 5 anni del 6,2% (+42.500) mentre sono diminuite del 13,4% (-32.600) nel settore primario e dell'1% (-800) nel manifatturiero. Nel terziario l'aumento delle imprese femminili ha riguardato quasi tutti i comparti, a cominciare da turismo

(+17,9%; +15.200), sanità-assistenza sociale e istruzione (+21% in entrambi i casi; rispettivamente +2.100 e +1.300), cultura-intrattenimento (+12,8%; +1.700). Nel manifatturiero, avanza l'alimentare grazie all'aumento del 13% di imprese femminili.

Tra le caratteristiche del sistema produttivo al femminile anche la più diffusa presenza di giovani e di donne provenienti da altri Paesi. Quasi 14 imprese femminili su 100 sono guidate infatti da under 35 (circa 178mila in valori assoluti), a fronte delle circa 10 su 100 tra le imprese maschili. Nel 2014, poi, le imprese straniere femminili sono più di 121mila (9,3% del totale delle imprese capitanate da donne), mentre tra quelle maschili le imprese straniere sono l'8,5% del totale.

Per quanto mediamente piccole di dimensioni (sono 2,2 gli addetti medi per impresa nel caso delle aziende femminili contro i 3,9 di quelle maschili), le imprese femminili danno un contributo formidabile all'occupazione del Paese.

OTTAVA INDAGINE CONGIUNTURALE QUADRIMESTRALE